



Wortprotokoll

der 79. Sitzung vom 21. Juli 1960

Resoconto integrale

della seduta n. 79 del 21 luglio 1960

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

III. Legislatura

III. Legislaturperiode

SEDUTA 79^a_{te} SITZUNG

21-7-1960

INDICE - INHALTSANGABE

Interrogazioni ed Interpellanze	pag. 3	Anfragen und Interpellationen	Seite 3
Disegno di legge provinciale N. 91 :		Landesgesetzentwurf Nr. 91 :	
„Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960,,		„Erste Abänderung des Haushaltsvoranschlages für das Rechnungsjahr 1960“	
	pag. 14		Seite 14

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE :

Avv. Armando Bertorelle

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN :

Ore 15,30 Uhr.

PRESIDENTE : La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.) : (Appello nominale, lettura del processo verbale — Namensauf-ruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls.)

PRESIDENTE : Osservazioni al verbale? Il ver-bale è approvato.

Primo punto all'ordine del giorno: *“Interrogazioni ed interpellanze”*. Interpellanza del 30-6-1960 del cons. E. Nardin :

“Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere :

1) *quando si ritiene di rendere noto al Consiglio provinciale l'esito dell'inchiesta da tempo promossa dall'Amministrazione provinciale sull'operato del direttore amministrativo dell'Ospedale Civile di Bolzano, signor Acinapura.*

2) *Se è vero che alla data di oggi l'attuale Consiglio di amministrazione dell'Ospedale medesimo non è stato in grado di approntare un piano finanziario relativo alla costruzione del nuovo Ospedale di Bolzano,,.*

La vuole illustrare?

NARDIN (P.C.I.) : No!

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.) : Zum ersten Teil der Anfrage des Herrn Regionalrates Nardin möchte ich antworten, daß die Kommission die Untersuchungen abgeschlossen hat. Als Resultat hat sie ein sehr großes Protokoll zur Verfügung. Die Ergebnisse dieser Untersuchungen und dieses Protokoll sind von der Kommission jedoch noch nicht abgeschlossen worden, so daß wir noch warten müssen bis die Kommission die diesbezüglichen Vorschläge dem Landtage unterbreiten wird.

Zum zweiten Punkt muß ich sagen, daß die Rechnungslegung dem Regionalausschuß von seiten des Spitals bereits unterbreitet wurde. Dies hat mir gerade der Herr Präsident Bertorelle mitgeteilt.

NARDIN (P.C.I.) : Sono lieto delle notizie da-temi dal Presidente e mi dichiaro soddisfatto della ri-sposta avuta. Sulla prima questione spero che il Con-siglio possa prendere quanto prima visione dei risul-tati di questa ponderosa indagine e sulla seconda so-no lieto che sia stato presentato, credo da poco, alla Regione il piano finanziario, in quanto mi consta che il Consiglio di amministrazione, dopo aver ten-

tato di abborracciare un piano finanziario, si è dovu-to rivolgere al Sindaco di Bolzano, ing. Pasquali, il quale ha affidato lo studio di questo piano ad un im-piegato o funzionario del Comune, e grazie a questo intervento del Sindaco di Bolzano e di questo fun-zionario, finalmente il piano finanziario è stato ela-borato.

PRESIDENTE : Non è stato approvato ancora!

NARDIN (P.C.I.) : Dico questo per rilevare co-me l'attuale Consiglio di amministrazione, per quan-to riguarda la costruzione del nuovo ospedale civile e tante altre questioni relative all'ospedale civile di Bolzano, a mio parere, dovrà impegnarsi un po' di più, per dare concretamente l'avvio alla soluzione di quei problemi sui quali ormai da anni si discute qui e fuori di qui.

PRESIDENTE : Interrogazione del cons. E. Nar-din di data 30 giugno 1960 :

“Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere i motivi che da tempo impediscono agli organi competenti della Azienda Elettrica Consorziale di Bolzano-Merano di procedere alla nomina del nuovo direttore generale dell'A.E.C. stessa.

Il sottoscritto, in particolare, chiede se fra gli igno-ti motivi vi sia, per caso, la candidatura alla carica di direttore dell'A.E.C. dello stesso Presidente della Giunta provinciale, ing. Alois Pupp, per il quale evento si dovrebbe attendere . . . la scadenza della attuale legislatura regionale,,.

NARDIN (P.C.I.) : Anche sul problema della Azienda Elettrica penso che, non so se ancora in questa legislatura, ma comunque coloro che ci se-guiranno nella prossima, dovranno affrontare i pro-blemi di questa Azienda nel senso di fare un po' il punto alla situazione dopo le note vicende che hanno impegnato, in primo luogo il nostro Consiglio e la Giunta stessa, impegno che comunque non ha porta-to ancora a risultati ben definiti o a dei risultati co-munque che erano nelle aspettative dei più, allorché ci impegnammo a condurre uno studio, una indagine sui problemi dell'Azienda Elettrica. Quello che rende perplessi è che le questioni che sembrano così a pri-ma vista abbastanza facili e semplici, diventino im-provvisamente contorte e difficili. E' il caso, per esempio, della direzione dell'Azienda Elettrica. Si eb-bero le note vicende che portarono all'allontanamento dell'ing. Maestranzi, ci fu la dolorosa scomparsa del-lo stesso ingegnere in un secondo tempo, di conse-guenza l'Azienda si è trovata da tempo senza il suo direttore. Che cosa si attende per dare una certa solu-zione a questo problema? Molto si vocifera a questo riguardo. Purtroppo il problema dell'Azienda Elet-

trica, da parte dei partiti di maggioranza, è stato abbastanza politicizzato, ed anche il problema della nuova direzione dell'Azienda Elettrica non è sfuggito a questa legge. Si sa di elementi appartenenti a società idroelettriche locali, l'INDEL, tanto per dire, quella presieduta a suo tempo dall'avv. Tinzl, i quali avrebbero mosso parecchi passi per farsi raccomandare da organi politici locali di lingua italiana al fine di poter coprire il posto di direttore dell'Azienda Elettrica; c'è chi addirittura, probabilmente nolente l'ing. Pupp, sta cercando di fare i passi dovuti per portare l'ing. Pupp a questo incarico, francamente glielo dico ingegnere, e non faccio come certi Suoi amici che tacciono o glielo dicono dietro alle spalle, magari per liberarsi dell'ing. Pupp quale Presidente della Giunta provinciale. C'è chi si dà da fare per ricercare un tecnico qualificato, però tutto è ancora nelle sabbie mobili e non si capisce perché gli organi competenti dell'Azienda Elettrica non giungano ad una decisione. Io, per esempio, esaminando, come ho sempre fatto, abbastanza da vicino i problemi della Azienda Elettrica, sono arrivato da tempo alla conclusione che ad una soluzione provvisoria si potrebbe anche arrivare: quella di incaricare l'attuale direttore tecnico ad assumere l'incarico di direttore della Azienda e nel frattempo inserire quale vicedirettore un elemento che un domani, fra due o tre anni, quando l'attuale direttore tecnico andrà in pensione, possa assumere di fatto per chiamata od altro l'incarico di direttore dell'Azienda. Insisto sul fatto che bisogna arrivare presto a definire questa situazione, in quanto l'Azienda Elettrica sta affrontando tutta quella serie di problemi di lavori per miliardi di lire, lavori di Val Senales in particolar modo, che trasformeranno letteralmente la vita e l'esistenza dell'Azienda stessa. Quindi sul piano tecnico, sul piano dell'organizzazione dei servizi ecc., occorre che venga posto quell'ordine che ancora non c'è all'Azienda Elettrica. Troppe difficoltà si frappongono a quegli stessi amministratori che in seno all'Azienda Elettrica avrebbero in animo da tempo di giungere a qualche cosa di definitivo. Ora mi pare che la funzione dell'Amministrazione provinciale, come è stato più volte detto, non deve essere solo quella di vigilare in un certo qual modo determinati atti di questi enti sottoposti a tutela, ma anche, specie attraverso la persona del Presidente della Giunta, di promuovere quelle iniziative idonee a far sì che determinate questioni vengano affrontate da parte degli enti sottoposti a tutela. Questo mi pare che non venga fatto. Allora voi capite bene che non solo a me, ma all'uomo della strada sorgono i dubbi e le perplessità ed è facile che qualcuno rimanga preda della maldicenza, perché si tace, perché non si agisce, si nasconde chi lavora per impedire questo, quali interessi personali sono in gioco,

quali interessi di gruppi economici che sono pure in gioco, ed avanti di questo passo. Tanto più che si tratta di problemi idroelettrici e sappiamo che è un po' come il petrolio. Dove c'è il petrolio si fanno anche le guerre pur di mantenere o di conquistare queste fonti. Dove c'è l'energia elettrica, dove c'è una azienda municipalizzata in ispecie, ogni gioco è buono per arrivare ad un determinato fine. Fra queste maldicenze, con tutta lealtà e chiarezza, ing. Pupp, c'è anche quella contenuta nella mia interrogazione, e l'ho voluta fare di proposito, perché sono certo che Lei, alzandosi e probabilmente respingendo questa maldicenza, per lo meno tirerà fuori il Suo nome, che posso avversare politicamente, per tante cose, e l'ho anche dimostrato in più di un'occasione, ma che avrei piacere che non rappresentasse un pretesto per maldicenze di questo genere, glielo dico molto umanamente. Quindi Lei, respingendo queste insinuazioni e queste maldicenze, indubbiamente tirerà fuori il Suo nome da tutto questo gioco, se così si può definire, della futura direzione dell'Azienda Elettrica, anche per un fatto molto obiettivo. Lei è un uomo politico, e non credo che voglia abbandonare, perché qualcuno dei Suoi lo desidera, la battaglia. In secondo luogo è da tempo che Lei è fuori dai problemi tecnici, per i quali Lei, professionalmente, è stato indiziato da tempo e così via; non credo che Lei stesso sentirebbe il desiderio di assumere, dopo 12, 15 anni di assenza da questi problemi, dalla vita viva e al contatto con questi problemi, un compito così gravoso qual'è quello di direttore dell'Azienda Elettrica. Quindi, penso di non aver fatto male a sollevare anche questo problema, non per una critica di carattere personale, signor Presidente, ma proprio per lo scopo che ho detto. Guardi, io personalmente mi sono convinto, come dicevo all'inizio, che più di uno dei Suoi amici ambirebbe vederLa intradarsi verso quel tal posto. Dai conti che ho fatto e dalle valutazioni che ho potuto fare nel corso di questi anni — sono 8 di convivenza politica in questo Consesso e nel Consesso regionale — penso che Lei potrà essere criticabile per tante cose, ma è forse meglio che qualche altro del Suo gruppo prenda altre destinazioni e che Lei piuttosto, anche se avversa molto ideologicamente la nostra parte in maniera sanfedistica a volte, tuttavia penso che sia ancora più conveniente che Lei rimanga nel futuro qui ed aiuti piuttosto a fare la valiga a qualche altro, se ci riuscirà, tanto più che non credo, signor Presidente, che le attese siano solo verso la Sua persona in questo Consesso, ma sono anche fuori. Ma come fa il generale degli Schützen ad assumere un compito di questo genere, che lo porterebbe fuori da quei posti di comando dei battaglioni e dei reggimenti che si stanno formando ad ogni piè sospinto e vogliono che Lei li abbia in mano, che Lei

li copra? Quindi vede che ci sono anche ragioni esterne che penso La portino intimamente ad avversare questa probabilità e questa prospettiva. Ma su questo sarei lieto di sentire la Sua risposta; soprattutto sarei lieto di sentire la risposta, non tanto alla questione posta nella seconda parte dell'interrogazione, quanto alla prima, cioè le ragioni per cui non si è giunti ancora alla nomina del nuovo direttore dell'Azienda Elettrica di Bolzano. Secondo: che cosa l'Amministrazione provinciale intende fare per promuovere quelle iniziative, del resto previste dalla legge, per indurre gli organi dell'Azienda Elettrica a nominare il nuovo direttore? Terzo: in questa eventualità vedere se non sia il caso di trovare una soluzione, anche transitoria, all'interno dell'Azienda Elettrica che, nello stesso tempo, nel giro di due o tre anni, possa favorire la preparazione di un nuovo tecnico in seno all'Azienda Elettrica, allo scopo poi di portarlo a questo incarico quando sarà giunto il momento.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Der Verwaltungsrat der Etschwerke hat schon vor Monaten beschlossen, den Direktorposten zu besetzen u. zw. nicht mit einer Ausschreibung, sondern mit einer Berufung. Also mußte der Landesauschuß doch annehmen, daß der Verwaltungsrat sich bewußt ist, daß er diesen wichtigen Posten besetzen muß. Der Landesauschuß hat also keine Veranlassung gehabt, irgendwie einzugreifen. So viel mir bekannt ist, ist auch ein Termin gesetzt, innerhalb dessen der Posten besetzt werden muß und zwar durch diese Berufung, die ja durch den Verwaltungsrat beschlossen wurde. Nachdem aber diese Berufung, wie bekannt, einstimmig erfolgen muß — der einstimmige Beschluß des Verwaltungsrates gestattet eine Berufung — so wird man sich wahrscheinlich über den Namen nicht eingeworben sein. Ich persönlich habe mich nicht darüber informiert. Der Landesauschuß hat auch bis heute wirklich noch keinen Anlaß gehabt, hier offiziell einzugreifen, nachdem wir ja gesehen haben, daß die Etschwerke selbst, der Verwaltungsrat, das zuständige Organ, auf dem Wege sind, den Posten zu besetzen. Ich bin auch überzeugt, daß der Posten wirklich in Bälde besetzt werden wird. Wer nun diesen Posten besetzt, das, Herr Regionalrat Nardin, entzieht sich meiner Kenntnis. Daß mein Name irgendwie hineingezogen wurde, das hängt bestimmt nicht von mir ab. Ich habe mich nicht um den Posten beworben und ich habe keinen Schritt unternommen, um diesen Posten zu erhalten. Ich kann nur das eine sagen, daß ich heute gar keine Antwort geben könnte, wenn so etwas erfolgen sollte. Ich muß mir das natürlich auch überlegen. Mehr habe ich in dieser Sache nicht hinzuzufügen. Ich glaube, eine weitere Antwort können Sie von mir auch gar nicht verlangen.

NARDIN (P.C.I.): Dirmi soddisfatto sarebbe veramente, da parte mia, abbondare! Ma signor Presidente, una cosa è certa, e cioè che l'Azienda Elettrica ha il dovere di giungere quanto prima alla nomina del direttore. La Giunta provinciale non può rimanere inerte davanti a questa situazione. Ci sono delle discordie, delle situazioni, che Lei conosce del resto abbastanza bene, meglio di me probabilmente, che nulla hanno a che fare con l'interesse di 270.000, e più, utenti che si servono dell'Azienda Elettrica di Bolzano. Quindi io sollecito un intervento della Giunta provinciale per porre fine ad una situazione che è incresciosa e che sta diventando ancora più incresciosa. Per quanto riguarda l'altra questione, capisco il Suo imbarazzo, signor Presidente, e non voglio insistere. Resta però il fatto che già da mesi quell'impegno di nominare il direttore è stato assunto in linea generale dagli organi competenti dell'Azienda Elettrica; quell'impegno per ora è ancora sulla carta. Penso che entro settembre a questa soluzione finalmente si potrà giungere, però non bisogna lasciare fare solo agli organi dell'Azienda Elettrica, ma bisogna che anche l'organo di tutela, specie la Giunta provinciale, intervenga nelle forme dovute secondo la legge perché a questo si arrivi.

PRESIDENTE: E' soddisfatto o non è soddisfatto?

NARDIN (P.C.I.): Non è previsto il termine di mezza soddisfazione!

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Dalsass di data 5 luglio 1960:

„Der Unterfertigte erlaubt sich den Landesassessor für Volkswohnbau und Raumordnung zu fragen, ob es der Wahrheit entspricht, daß schon des öfteren in INA-Casa- oder Volkswohnungen befindliche Südtiroler Familien von den Italienern bedrängt und sogar mißhandelt wurden?“

Im besonderen möchte der Unterfertigte wissen, ob es stimmt, daß ein Südtiroler Junge in der Bari-Straße in Bozen beschimpft und mißhandelt wurde, weil er nicht der Aufforderung italienischer Bur-schen nachkam und nicht „hoch lebe Italien“ schrie, und die Familie des Jungen gröblich beschimpft wurde, weil sie sich nicht bereit erklärte, die italienische Nationalfahne hinauszuhängen.

Zum Schluß möchte er erfahren, ob es stimmt, daß die Mutter des obgenannten Jungen grundlos von einem Italiener geschlagen wurde oder besser gesagt, nur weil es den italienischen Parteien nicht paßt, daß in dem INA-Haus auch eine Südtiroler Familie lebt.

Falls die oben aufgezählten Fälle stimmen sollten, erlaubt sich der Unterfertigte noch zu fragen, was

der zuständige Assessor zu unternehmen gedenkt, damit solch unliebsame Fälle wenigstens in Zukunft vermieden werden können.“

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Es ist schon vorgekommen, daß in den INA-Casa-Wohnungen befindliche Südtiroler Familien von Italienern bedrängt und sogar mißhandelt wurden. Ein derartiger Fall hat sich unter anderem auch in Bozen vor 2 Jahren zugetragen. Im großen Volkswohnbauviertel in der Baristraße wohnt eine Südtiroler Familie unter ausschließlich italienischen Familien. Damals spazierte der 12jährige Sohn der Familie durch die Baristraße. Auf einmal sah sich der Knabe 4 italienischen Burschen gegenüber, die von ihm verlangten, er möge „viva l'Italia“ schreien. Der Knabe weigerte sich, dies zu tun. Daraufhin schlugen die Italiener den Knaben zu Boden, traten auf ihm herum und zwängten ihm den Mund auf und weil er nicht „viva l'Italia“ sagen wollte, spuckten sie ihm in den Mund hinein. Auch die italienische Fahne sollte diese Familie an den National- und Siegesfeiern aushängen; sie weigerten sich und sie mußten sich dafür „crucchi“ und „bastardi“ schimpfen lassen. Das letzte Erlebnis dieser Art hatte die Familie vor etwa 3 Monaten von seiten eines, sagen wir Halbstarcken, der im selben Hause wohnt, der der Frau einen Faustschlag versetzte und denselben mit Beschimpfungen begleitete und zwar deswegen, weil ihn die Frau darauf aufmerksam gemacht hatte, daß ein kleinerer Bruder das frischgestrichene Stiegenhausgemäuer in boshafter Weise mit einem Messer zerkratzt hatte. Soweit die Tatsachen, die ich erheben konnte.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non hanno sporto querela contro questi? Non li hanno querelati?

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ja, sie haben geklagt.

Zum letzten Vorfall kann ich die Namen nicht nennen, obwohl ich sie selbstverständlich habe und die genaueren Daten, denn es besteht die Gefahr, daß der Betreffende oder die betreffende Familie wirtschaftlich ihre Existenz verliert. Ich glaube, es ergibt sich aus diesem Vorfall, und ich habe nicht solche Vorfälle gesammelt, obwohl es noch andere dieser Art gibt, die Zweckmäßigkeit, auch um die Erziehung in der Muttersprache besonders zu gewährleisten, daß soweit es möglich ist, eben die Südtiroler Familien getrennt von den italienischen Familien INA-Casa-Wohnungen bekommen. In dieser Hinsicht haben wir auch eine entsprechende Weisung der Leitung der INA-Casa verlangt und angestrebt. Soweit es möglich ist, sollen Südtiroler Familien und die italienischen Familien in getrennten Gebäuden wohnen.

DALSASS (S.V.P.): Ich wollte die Antwort des zuständigen Assessors abwarten, um eben zu hören, ob diese Vorfälle der Wahrheit entsprechen oder nicht. Ich kann nur hinzufügen, daß ich selbst von Rücksiedlerfamilien, die zufällig in diesem Viertel untergebracht wurden, solche Klagen vernommen habe und daß es unbedingt notwendig war, diese Familien abzuziehen und ihnen eine andere Wohnung zuzuweisen. Es ist nämlich nicht zu unterschätzen, wenn wirklich die Südtiroler in diesen INA-Casa-Wohnungen oder auch in den Volkswohnungen nicht ihre Ruhe haben, d. h. wenn sie auch irgendwie verfolgt, schikaniert werden, so könnte sich das zu einem Abschreckmittel auswirken. Denn wie es früher legal war, daß die Südtiroler keine Wohnungen mehr bekommen haben, könnte es nun soweit kommen, daß sich die Südtiroler nicht mehr um die Wohnungen bewerben, weil sie sich eben nicht mehr hintrauen, weil sie nicht ständig gequält sein wollen. Deswegen muß man unbedingt etwas unternehmen. Ich bin mit der Antwort des zuständigen Assessors zufrieden, der eben sagt, man müßte die Südtiroler in getrennten Häusern unterbringen. Ich möchte sogar hinzufügen, man müßte sie in verschiedenen Vierteln getrennt unterbringen, d. h. wenn man schon Wohnungen baut, irgendwo für die Südtiroler und anderswo für die Italiener. Auf diese Weise wäre eben die Ruhe auch garantiert.

NARDIN (P.C.I.): Facciamo i sudtirolesi di secondo piano, uno sta al primo e l'altro al secondo! Ma si bisticcia in tutto il mondo!

BENEDIKTER (Assessore coordinamento territoriale ed edilizia popolare - S.V.P.): Sono fatti questi!

NARDIN (P.C.I.): E' riprovevole che italiani facciano queste cose, però tenete conto che anche dall'altra parte si fanno queste cose, ed in tutto il mondo si bisticcia!

BENEDIKTER (Assessore coordinamento territoriale ed edilizia popolare - S.V.P.): Sono fatti questi!

PRESIDENTE: L'autorità giudiziaria si esprimerà solo se ci sarà offesa, il fatto è che noi non abbiamo una polizia a nostra disposizione.

NARDIN (P.C.I.): Facciamo i sudtirolesi al secondo piano!

BRUGGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Chiedi la parola e fai la proposta!

NICOLUSSI-LECK (S.V.P.): Ed in Russia come si fa?

NARDIN (P.C.I.): Lei sa solo dire „In Russia, la Russia,“! Avvocato azzecagarbugli fra l'altro!

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Prof. D. Molignoni di data 18 luglio 1960:

„Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare l'On. Presidente della Giunta provinciale:

1) *per conoscere il suo pensiero circa la composizione delle Giunte comunali dei Comuni di Tirolo e di Rio di Pusteria, dove sembra non siano state rispettate le disposizioni vigenti, circa la rappresentanza in Giunta dei gruppi etnici che compongono i rispettivi Consigli comunali;*

2) *per conoscere, qualora le notizie in mio possesso rispondono a verità, i provvedimenti che l'On. Presidente intende assumere, onde garantire il rispetto delle disposizioni stesse.*

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Poche parole devo dire come illustrazione e dirò che tutti coloro che hanno responsabilità di natura politica, dopo le elezioni del 29 maggio u.s., hanno seguito con molto interesse il formarsi delle Giunte comunali nei vari comuni della provincia, particolarmente dove il partito era rappresentato e dove c'era una diretta responsabilità, per esempio nel caso nostro. Noi abbiamo osservato con notevole soddisfazione che in questa occasione la Giunta provinciale, in sede di convalida, per i poteri che le derivano, delle Giunte stesse, ha rispettato quelle che sono le disposizioni di legge vigenti, vedi legge regionale ecc., ed ha così evitato a molti inconvenienti che nel passato non erano stati naturalmente tenuti in alcuna considerazione, perché nelle amministrazioni dal 1952 al 1956, dal 1956 al 1960 possiamo dire che in molti casi, che sono conosciuti da voi come da noi, non si erano rispettate queste disposizioni di legge, e la Giunta non si era peritata assolutamente di fare giustizia quando i Comuni avevano operato un'ingiustizia nella formazione della Giunta. Si dice che oggi si fa questo per la cosiddetta politica delle mani pulite, dal momento che stiamo presentandoci all'O.N.U., su richiesta della vicina repubblica austriaca, e che la Giunta provinciale vuole essere in perfetta regola e non vuole che l'Italia possa avere qualche appiglio da buttare sul tavolo per dimostrare come la Giunta provinciale di Bolzano non sia ossequiente alla legge. Dico subito che sarebbe una ragione molto meschina, perché è vero che se oggi si fa giustizia è bene, ma la si fa con molto ritardo, perché non la si è fatta dal 1952; ed è altrettanto vero che questi fatti, se sono pertinenti e se hanno un certo peso, saranno ugualmente sollevati e graveranno se mai negativamente su quello che può essere l'operato della Giunta provinciale di Bolzano. Noi però prendiamo atto comunque, e siccome all'ONU non ci siamo, non potremo esserci e non potremo fare una valutazione in proposito, prendiamo

atto del fatto che la Giunta provinciale, dopo queste elezioni, ha in gran parte evitato a questi inconvenienti. E' di ieri il contatto avuto con la Giunta comunale di Brunico, dove sembra ci sia stata una spequazione a favore del gruppo etnico italiano, anziché del gruppo etnico tedesco, però a me non consta che questo sia stato fatto nei confronti della Giunta comunale di Rio di Pusteria e di Tirolo. I nostri rappresentanti, sia a Rio di Pusteria che a Tirolo, hanno fatto porre a verbale una precisa dichiarazione, un richiamo preciso alle disposizioni vigenti in proposito e sono ancora in attesa del giudizio della Giunta provinciale. Non so se la Giunta provinciale si sia espressa in questi giorni a proposito di queste due Giunte e se abbia preso in considerazione la situazione ed abbia riparato a questo inconveniente. Se lo ha fatto sarei ben lieto di prenderne atto e di dichiararmi pienamente soddisfatto. A me non consta a tutt'oggi che questo sia avvenuto. Quindi vorrei che il signor Presidente della Giunta mi tranquillizzasse e mi dicesse che se questo non è stato fatto, sarà fatto quanto prima, perché oltre a tutto mi pare che i termini stiano anche per scadere.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Wenn Herr Regionalrat Molignoni glaubt, daß der Landesausschuß heuer diese Änderungen getroffen hat, weil die Südtirolfrage vor die UNO gekommen ist, dann täuscht er sich gewaltig. Wir haben heuer die verschiedenen Wahlen der Gemeindeausschüsse deswegen revidieren müssen, weil der Rechnungshof uns darüber genau Bescheid gegeben hat, wie überhaupt diese verhältnismäßige Vertretung der Volksgruppen anzuwenden ist. Daß das in anderen Jahren nicht geschehen ist, Herr Regionalrat Molignoni, dafür gebe ich Ihnen folgende Begründung: Nicht einmal der Rechnungshof war sich darüber im klaren, wie man diese verhältnismäßige Besetzung auslegen muß. Sie können sich ja erinnern, daß der Rechnungshof in erster Instanz anderer Ansicht war und erst dann in der „sessione riunita“ eine klare Auslegung erhalten hat. Auf Grund dieser Auslegung haben wir dann auch die verschiedenen Beschlüsse der Gemeinderäte revidiert.

Die Gemeindeausschüsse, die Sie hier anführen, Tirol und Mühlbach, sind voll und ganz den gesetzlichen Verpflichtungen entsprechend zusammengesetzt. In Tirol gehört von 15 Gemeinderäten einer der italienischen Volksgruppe an, also 14 Deutsche und 1 Italiener.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Presidente, me lo ripeta per piacere!

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): In Tirol gehören 14 Gemeinderäte der deutschen Volksgruppe an und einer der italienischen Volksgruppe.

In Mühlbach sind von 15 Gemeinderäten 13 von der deutschen Volksgruppe und 2 von der italienischen Volksgruppe.

Wenn wir die Berichte über die stattgefundenen Gemeinderatssitzungen durchschauen, dann hat in Mühlbach kein einziger Regionalrat der italienischen Volksgruppe irgend einen Einwand erhoben, währenddem der einzige Gemeinderat der italienischen Volksgruppe in Tirol während der Sitzung bekanntgegeben hat, daß er rekurrieren wird. Dieser Rekurs ist aber beim Landesauschuß nie eingetroffen. Also glaube ich, daß auch der Gemeinderat der Gemeinde Tirol sich überzeugen lassen hat, daß der italienischen Volksgruppe kein Assessor zusteht. Ebenso ist es in Mühlbach. Nach unseren Auslegungen hat die italienische Volksgruppe kein Recht auf eine Vertretung im Gemeindeauschuß, so daß der Landesauschuß beide Beschlüsse genehmigt hat und auch bei dieser Genehmigung bleiben wird.

MOLIGNONI (P.S.D.I.) : Dirò subito che l'ultima parte della dichiarazione del Presidente la devo seriamente contestare e dire cioè che in quel di Rio di Pusteria e di Tirolo se non è stata fatta — è posta a verbale — la lagnanza da parte di un determinato consigliere, vuol dire avere, se posso dire la parola, mistificato gli atti, o addirittura non so, non averne preso visione, perché sono due eccezioni, sig. Presidente, che ho fatto io, scritte io e Le posso dire anche con quale macchina e con quale carta ; Le posso dire che sono state regolarmente firmate da una parte dal consigliere Bruno Sentieri e dall'altra parte invece dal nostro consigliere di Tirolo. Ora, ripeto, sono garante che siano state fatte, perché le ho fatte io. Se fosse stato un terzo a farle, potrei dire : mi ha detto che le ha fatte e poi non ha trovato il tempo di farle, ma siccome io personalmente le ho fatte, debbo riconoscere che sono state fatte.

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.) : Non risulta a verbale!

MOLIGNONI (P.S.D.I.) : Io ho poi delle lettere di informazione di questi consiglieri che mi dicono che il mio richiamo è stato messo a verbale e mi dicono quale genere di richiamo ecc., per cui non posso dichiararmi soddisfatto da questo punto di vista.

Dall'altro punto di vista, Presidente, ritengo che se la Corte dei Conti è stata precisa a sezioni riunite nell'interpretazione della legge ecc., ritengo che in Alto Adige l'interpretazione della legge non dovrebbe essere quella letterale, ma quella liberale se mai, cioè come lo Statuto dice, nella Giunta devono essere rappresentati i gruppi linguistici come essi sono rappresentati nel Consiglio. Io dico questo : non c'è un Comune dove manchi la rappresentanza di

lingua tedesca. Dovunque ci sia una rappresentanza di lingua tedesca, dovrebbe essere rappresentata con un Assessorato supplente, con l'ultima ruota del carro, dove le proporzioni sono di 0,4 o 0,45% anziché 0,50 o 0,51%, ma dovrebbero essere rappresentate, perché c'è questa gente e ha diritto quindi di essere rappresentata. Ora, dico, a Rio di Pusteria dove ci sono due consiglieri di lingua italiana su 15, mi pare che giustizia vorrebbe, se a Brunico fate una questione per centesimi, perché la conosciamo la questione di Brunico, la si potrebbe fare anche qui e se mai, se volete ridurre a Brunico, dove la rappresentanza è nutrita, abbondare con quei centesimi stessi da un'altra parte dove essa non sia rappresentata in quel modo. Siccome ho visto che da parte della Giunta c'è una certa volontà di rispettare queste presenze dove esistono, pregherei il Presidente della Giunta di volerle riesaminare, e se non quella di Tirolo, dove direi che la cosa interessa meno forse il gruppo etnico italiano, almeno per quella di Rio di Pusteria vorrei proprio che si riprendesse, che si rifacesse un esame attento, perché voi sapete benissimo che la colonia italiana, chiamiamola così, in quel di Rio di Pusteria è notevolmente numerosa, è fatta di lavoratori oltre a tutto poveri che hanno questioni gravi di vita e di lavoro, e dareste una dimostrazione in quel modo veramente di liberalismo, una dimostrazione di buona volontà. E se prima avete reclamato nei confronti di qualche caso, penso che se voi deste qualche dimostrazione di buona volontà, potreste trovarne tante altre da parte nostra, che noi non abbiamo cattiva volontà nei vostri confronti. Quindi mi permetto di insistere ancora. Sono certo che il Presidente della Giunta mi farà il piacere almeno di esaminare questa posizione, e quindi prenderà le decisioni che riterrà più opportune. Quello che assolutamente ci tengo a puntualizzare è che non mi si venga a dire che le puntualizzazioni non sono state fatte, perché ne sono personalmente responsabile di questo, e quindi ne posso rispondere in prima persona.

BENEDIKTER (Assessore coordinamento territoriale ed edilizia popolare - S.V.P.) : Liberalismo come il vostro nell'applicazione dell'art. 14!

PRESIDENTE : Interpellanza urgente del consigliere provinciale dott. Decio Molignoni di data 19 luglio 1960 :

“Il sottoscritto Consigliere provinciale chiede di interpellare il Signor Presidente della Giunta provinciale, per conoscere il suo pensiero, circa l'atto antidemocratico compiuto da un suo subordinato in quel di Laces ai danni della libera stampa di informazione, durante un discorso tenuto dal signor Presidente stesso.

E' vero che il Presidente Pupp trovavasi a Laces in qualità di generale comandante degli Schützen, ma è vero altresì che egli resta sempre il Presidente, rappresentante di tutta la popolazione vivente nella provincia di Bolzano; ed è in questa sua qualità che l'interpellante ritiene egli debba aspramente condannare l'inaudito gesto compiuto.

Aggiungasi che gli Schützen sono ampiamente sovvenzionati (acquisto divise, manifestazioni varie ecc.) con il denaro del pubblico contribuente, attraverso l'ente rappresentativo di quest'ultimo che — come tutti sanno — è la Giunta provinciale ed il suo Presidente.

Queste considerazioni ed altre che l'interpellante svilupperà in sede di discussione della presente — giustificano ampiamente quanto richiesto.,,

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questa interpellanza richiede senz'altro una breve illustrazione e la richiede anche perché segue alla precedente interpellanza fatta dal cons. Dalsass, che può avere determinato un clima, e vorrei dire che questa potrebbe rappresentare l'altro piatto della bilancia per creare un certo equilibrio, se è necessario crearlo. Voglio sgombrare il terreno anzitutto da due possibili malintesi: uno che deriva anche da qualche colloquio che ho avuto precedentemente, non escluso anche con il Presidente del Consiglio, e che dice forse che voglio introdurre in quest'aula un argomento che non è pertinente. Rifiuto assolutamente questa considerazione e ritengo che si possa senz'altro parlare di questo fatto in quest'aula con moderazione, senza volerne fare una tragedia, senza volerne fare una speculazione di natura politica od altro, ma per dire con molta chiarezza che certi sistemi non vanno e che bisogna assolutamente ricreare quelle libertà democratiche per le quali in fondo direi che tutti abbiamo combattuto e tutti siamo disposti a difenderle ancora. Questo per il semplice fatto delle due puntualizzazioni che vengono fatte nell'interpellanza stessa, dove io dico che il signor Presidente era sì a Laces nella sua qualità di comandante degli Schützen, magari con la divisa, io non l'ho visto, può darsi che avesse anche la divisa ufficiale del corpo, ma anche sempre nella sua qualità di Presidente della Giunta provinciale. Vorrei dire che ad un certo punto questo sdoppiarsi delle persone è possibile fino ad un certo punto. E' da qualche anno che noi vediamo il Presidente del Consiglio regionale parlare in un senso nella sua qualità di Presidente della S.V.P., in un altro senso come Presidente del Consiglio regionale, magari in netto contrasto l'uno con l'altro o per lo meno indubbiamente con una intonazione molto diversa. Non vorrei che adesso anche il Presidente della Giunta, che ha sempre parlato per la verità, e gliene dò atto, quale Presidente della Giunta provinciale, cominciasse anche

lui a sdoppiarsi, a diventare hifronte e a cominciare a parlare come comandante degli Schützen in un certo tono e con un determinato linguaggio, e come Presidente della Giunta viceversa con il suo solito bonario e comprensivo linguaggio che ha sempre usato in questa aula e anche fuori di questa nella sua qualità di Presidente. Non mi pare che siano ragioni molto valide, perché allora ad un certo momento anche noi ci sdoppiamo ed io parlerò come Presidente onorario della S.A.F. e verrò a dire chissà quali impropri contro qualcuno di voi o muoverò magari la piazza contro la libertà di stampa o altro. Voi capite che se andiamo avanti di questo passo non so dove andremo a finire; ma c'è un altro fatto che mi autorizza a parlare qui dentro: c'è il fatto specifico che noi vestiamo, non dico sfamiamo, perché forse sarebbe esagerato, ma vestiamo dalle uose al berretto se ce l'hanno, perché io, a dire il vero, non sono molto bene informato in fatto di divise come antimilitarista, gli Schützen con i nostri soldi, con i soldi della Provincia, con i soldi cioè dell'ente pubblico, col denaro pubblico.

NARDIN (P.C.I.): Anche le bevande!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ne abbiamo discusso, ne ha discusso anche il collega Nardin, mi pare, lungamente in occasione del bilancio provinciale, quanti milioni sono andati per le manifestazioni hoferiane, ma non in funzione proprio della manifestazione hoferiana, bensì in funzione del corpo degli Schützen per vestirli, per le divise, per le loro manifestazioni, per tutto quello che è questa organizzazione. E si è detto in questa aula ufficialmente che questa è una organizzazione a scopo esclusivamente storico, folcloristico, e noi, che siamo amanti della storia come laureati in storia, e anche del folclore, abbiamo detto che sono stati spesi tanti soldi, ma poi non ci siamo stracciate le vesti, buona notte, sono stati spesi. Se questo è veramente lo spirito e lo scopo del corpo degli Schützen noi non avremmo niente da dire, perché a tutto il resto del folclore si aggiunge questo e sarà una nota di colore anche essa per l'Alto Adige. Mi pare però che le cose mutino aspetto quando avvengono da parte di questi corpi e degli uomini che lo compongono, fatti come quelli che sono avvenuti a Laces. Quindi, sgombero il terreno da questa argomentazione, io ne posso qui dentro parlare, come ne possono parlare tutti gli altri. E' chiaro che se non si fosse potuto farlo attraverso un'interpellanza, lo si sarebbe fatto in un'altra occasione attraverso un'altra forma. Ancora un'altra questione devo premettere per sgomberare il terreno anche da questa possibile accusa, e cioè che io faccia qui dentro la difesa ufficiale dell'"Alto Adige", "L'"Alto Adige", non mi ha ufficialmente delegato a difenderlo, perché l'"Alto Adige", si difende da se

e non ha bisogno certo del difensore Molignoni. Vi dico subito che non ho bisogno di venire qui a difendere l' "Alto Adige", o il suo cronista per ottenere un po' di spazio in più o una fotografia sull' "Alto Adige". Mi pare che il passato dimostri che non avevo bisogno di fare ricorso a questi motivi per ottenere ospitalità sulle pagine dell' "Alto Adige". Non lo faccio quindi in questa funzione; non è in me questo spirito meschino, c'è solo invece l'offesa che è stata resa, secondo il mio modesto avviso, a quella che è una delle fondamentali libertà democratiche ed è in questo senso che chiedo anche al signor Presidente di poter parlare su questo argomento, perché siamo in un Consesso democratico. Qui si è violata la concezione della prima libertà, la fondamentale libertà democratica, che è la libertà di stampa, dopo la quale viene la libertà di riunione ecc., ma riconosco che una delle fondamentali, la prima, sulla quale si basa l'edificio della democrazia, è proprio la libertà di stampa. Il giorno in cui un giornale di un determinato orientamento, sinistra o destra, centro o centro-sinistra, quello che volete voi, non potesse più essere presente a qualunque manifestazione di carattere pubblico e riferire quello che sente e nel modo come lo sente, quel giorno naturalmente la democrazia chiuderebbe i battenti e si ritornerebbe al tempo del ventennio, della voce unica, dell'unica velina che partiva da Roma e si diffondeva per tutta la Penisola. Ho l'impressione che questo non piacerebbe neppure a voi. Che poi un giornale debba dare ad una manifestazione, ad un discorso una sua interpretazione, questo è assolutamente legittimo in democrazia. Non mi direte che il vostro giornale, il "Dolomiten", non dà una sua interpretazione a quello che è un discorso ufficiale politico tenuto in qualsiasi sede, in piazza o qui dentro, perché guardate che noi non siamo perfetti bilingui, ma lo siamo sufficientemente per vedere il "Dolomiten", tutte le mattine e dare un'occhiata e vedere qual'è l'impostazione che il "Dolomiten", dà a questi problemi. E' inutile scagliare la prima pietra, è inutile scandalizzarsi di quella che può essere l'interpretazione x, quando si ha la coda di paglia agli effetti dell'interpretazione y, e se c'è stampa che in Alto Adige ha la coda di paglia veramente, scusatemi tanto, è proprio la vostra, è proprio il "Dolomiten". Per cui ritengo che l'azione di Laces, ripeto, senza drammatizzarla, perché di fronte ai fatti della Emilia ed ai morti che ci sono stati a Reggio Emilia non è una tragedia, non c'è stato sangue, forse perché non c'è stata reazione da parte italiana, in quanto evidentemente il numero non lo permetteva, guai se ci mettessimo su questo piede, guai se dovessimo metterci su questo terreno, perché allora potremmo fare dell'Alto Adige la Reggio Emilia di qualche giorno fa, ma è comunque un atto che

deve essere considerato antidemocratico. Ritengo che noi, come Consesso democratico e che il Presidente soprattutto, che era presente alla manifestazione e che può darsi benissimo non si sia accorto della cosa, a parte il fatto che questa reazione è stata dovuta proprio, pare, al discorso del signor Presidente — pare proprio che sia avvenuta nel momento in cui il Presidente si scagliava contro quel determinato giornale — si potrebbe dedurre quasi che fosse questa una forma di incitamento od altro, quasi di provocazione, a parte questo, e così considerare quasi il signor Presidente come il mandante, cosa che non voglio fare in questo momento, a parte questo, resta il fatto che è una azione antidemocratica che il nostro Consesso ed il suo Presidente per primo, deve deplorare assolutamente. Non è così, io ritengo, che si può giungere ad una distensione degli animi, se è vero che tutti aspiriamo a questa distensione e che operiamo in questa funzione. E' una responsabilità di ordine morale che grava su tutti gli uomini politici che qui hanno responsabilità di ordine politico. Il rispetto dei diritti è inutile reclamarlo, signori, se non dimostrate voi che siete i primi a difenderlo, e guardate che fra i diritti fondamentali c'è il diritto di stampa e di libera informazione, per cui difendetelo questo diritto se volete a vostra volta reclamare!

BENEDIKTER (Assessore coordinamento territoriale ed edilizia popolare - S.V.P.): Ed il diritto di libera riunione!?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Diritto di libera riunione, d'accordo, ma Lei nella libera riunione non può permettersi di bastonare chi vuole, non può mica mettersi a rompere le macchine fotografiche dei reporter, non può impedire ai giornalisti di riferire!

BENEDIKTER (Assessore coordinamento territoriale ed edilizia popolare - S.V.P.): Ma la libera riunione per noi a Bolzano non c'è!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lei faccia un'altra interpellanza e può darsi che io Le dia ragione; Le posso anche dare ragione se Lei la presenta. Io adesso esamino un fatto, signor Presidente, parlo di questo e non di altri fatti. A noi deve stare a cuore questa libertà di informazione, tanto più che per noi di lingua italiana, voi lo sapete benissimo, il giornale che è interessato in questa faccenda è il giornale di informazione. Non voglio dire che non abbia una sua linea, che non abbia una sua indicazione, no assolutamente, non voglio dire questo, però resta l'unico giornale di informazione, perché gli altri sono organi di partito che possono interessare un determinato strato della popolazione; l'altro è il giornale di lingua tedesca che può interessare particolarmente i

cittadini di lingua tedesca e i bilingui, quelli che sono in grado di leggerlo e di interpretarlo, ma a un largo strato della popolazione di lingua italiana deve interessare e interessa quel giornale. Io per esempio non ho saputo quello che Lei ha detto a Laces, signor Presidente, ed io La seguo con molto affetto in tutti i Suoi interventi e in tutti i Suoi discorsi e voglio sapere quello che Lei va a dire a Laces, a Brunico, di qua o di là. Lei non ci tiene a sapere quello che dico, Lei non mi segue, perché io sono niente, sono un consigliere di opposizione qualsiasi, ma Lei è il Presidente nostro, Lei rappresenta tutti noi, Lei è tutti noi possiamo dire nel vero senso della parola, per cui voglio seguirLa in ogni circostanza e voglio sapere quello che Lei dice. Chi me lo dice? Me lo dice l'“Alto Adige”, solo quel giornale, perché il “Dolomiten”, me lo dice in un modo.

NARDIN (P.C.I.): Non li pubblica i discorsi dell'ing. Pupp, il “Dolomiten”!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dice Nardin addirittura che il “Dolomiten”, non li pubblica i Suoi discorsi. Quindi — concludo signor Presidente — non voglio arrivare alle conclusioni a cui è arrivato qualcuno che dice che Lei ha fatto quel discorso feroce . . .

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Incendiario!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ...per ricrearsi una certa verginità da quell'elemento moderato che è sempre stato e che noi abbiamo sempre riconosciuto in Lei e rispettato in Lei, per diventare uno degli uomini di punta, per fare concorrenza agli uomini di punta. Dovrei riprendere il discorso che ha fatto poc'anzi il collega Nardin e Le dico, signor Presidente, proprio rifacendomi a quello che ha detto il collega Nardin, che se Lei per mantenere quel posto che occupa degnamente, e che io Le auguro di mantenere ancora con lo stesso sentimento con il quale glielo ha augurato poc'anzi Nardin, deve passare dalle posizioni moderate, sensate e ragionevoli che ha sempre mantenuto, alle posizioni oltranziste di certuni. Vada alla Azienda Elettrica! Non dica che Le dà una mano anch'io perché Lei possa arrivare all'Azienda Elettrica, perché il primo a starci male in quella posizione è Lei. La Sua natura non mi sembra sia fatta per portarLa su quella posizione e mi auguro quindi che Lei deplori quanto è accaduto, e che anche come comandante degli Schützen, perché io sono sottotenente degli alpini, quindi c'è una certa affinità fra me e Lei, e faccia un'inchiesta all'interno del Suo corpo. Se riuscirà a scoprire il nome di questo Schützen che ha compiuto quell'atto veramente non democratico e non degno, lo punisca espellendolo dal corpo, per-

ché mi pare, l'unica punizione idonea sarebbe toglierli la divisa e mandarlo a casa e quindi in quinta elementare ad imparare un po' di educazione. Se così non fa, può darsi che invece di andare alle elementari ad imparare l'educazione si prenda qualche altra lezione che non voglio neanche pronosticare.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Ich glaube, der Herr Regionalrat Molignoni hat in seinem letzten Teil die ganze Angelegenheit etwas entdramatisiert. Ich glaube, es ist nicht der Mühe wert, diesen kleinen Zwischenfall in Latsch so zu dramatisieren, wie er hier tatsächlich dramatisiert wird. Ich möchte dazu folgendes sagen: Der Vorfall ist an sich bedauerlich, weil ja damit die Pressefreiheit irgendwie gehindert wird und wir sind ja auch für die Pressefreiheit. Ich muß dazu sagen, ich habe persönlich während meiner Rede, bei der sich der Zwischenfall ereignete, überhaupt nichts gemerkt. Erst nach dem Mittagessen ist mir dieser Vorfall berichtet worden. Mir ist es auch bis heute nicht bekannt, wer der Betreffende gewesen ist. Ich glaube auch, daß die meisten Anwesenden von dem Vorfall überhaupt nichts gemerkt haben.

Zweitens möchte ich bemerken, wenn dieser Vorfall stattgefunden hat, der an sich bedauerlich ist, so muß man das schon ein bisschen erklären. Ich nehme das als eine spontane, kleine Unwillenskundgebung eines Schützen gegenüber der Zeitung „Alto Adige“ selbst, die ja, wie allen bekannt, immer wieder die Gelegenheit ergreift, um gegen das Südtiroler Schützenwesen und gegen die Schützenverbände in abfälliger Weise Artikel zu schreiben. Ich glaube nicht, daß man diesem Zwischenfalle eine besondere Schwere beimessen muß. Im übrigen glaube ich, daß die vielen Veranstaltungen der Schützen in den letzten Jahren nicht viel Anlaß zu Klagen gegeben haben. Dort hatten die Korrespondenten aller möglichen Zeitungen Zutritt. Nun, soviel mir berichtet wurde, war dieser Korrespondent des „Alto Adige“ in sehr auffälliger Weise mitten unter den marschierenden Schützen und wenn er vielleicht anderswo gewesen wäre, wäre ihm wahrscheinlich gar nichts passiert. Daß der Vorfall wirklich aufgebauscht und dramatisiert wird, das möchte ich auch beweisen. Ich glaube nicht, daß der „Alto Adige“, wie der Regionalrat Molignoni selbst zugibt, den Text meiner Worte kennt, denn der Text meiner Worte ist nirgends veröffentlicht worden. Ich hatte wohl mein Manuskript den „Dolomiten“ weitergegeben, aber ich weiß nicht, warum die „Dolomiten“ mein Manuskript nicht erhalten haben. Das ist mir rätselhaft. Da gibt es nichts zu lachen, denn die „Dolomiten“ haben das Manuskript effektiv nicht erhalten; gestern abend ist es wieder zu mir zurückgekommen. Wenn ich den heutigen „Alto Adige“ lese, wo er

schreibt, daß dieser kleine Zwischenfall lächerlich ist gegenüber den schweren Angriffsworten, die ich gebraucht habe, dann muß ich ja direkt lachen. Ich will jetzt vorlesen was ich gesagt habe. Ich habe wörtlich gesagt: „*Denjenigen aber, die in Wort oder Schrift (siehe „Alto Adige“, deutsche Rubrik) unsere Schützenverbände ins Lächerliche zu ziehen versuchen, teile ich heute mit, daß sie im Wiederholungsfalle eine gründliche Tiroler Antwort erhalten werden.*“ Das waren meine Worte. Worin diese Antwort liegt, brauche ich wohl nicht weiter zu erklären.

NARDIN (P.C.I.): Botte o schioppettate!

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Das habe ich nicht gesagt. Ich habe nicht gegen den „Alto Adige“ etwas gesagt, sondern gegen den Korrespondenten, der die Schützenverbände lächerlich zu machen versucht. Wenn einer die Schützenverbände kritisiert oder dagegen etwas einzuwenden hat, ist es sein gutes Recht, aber ich erlaube nicht, daß die Schützenverbände lächerlich gemacht werden. Wenn sich das wiederholt, werden wir diesem Herrn eine Tiroler Antwort geben. So, das habe ich gesagt. Also bei „attacco contro l'Alto Adige“, „gravi parole contro l'Alto Adige“, bei diesen Ausdrücken, finde ich, ist nichts dahinter.

Es ist jedoch klar, daß die Aufbausung dieses kleinen Zwischenfalles nur das Ziel verfolgt, die Schützenverbände in der Öffentlichkeit schlecht zu machen. Wie der Regionalrat Mognoni selber zugegeben hat, geschehen in Italien bei öffentlichen Kundgebungen ganz andere Zwischenfälle und niemand erhebt ein Wort der Beschwerde darüber.

NARDIN (P.C.I.): Incitamento alla violenza! Una bella denuncia!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' caduto il Governo!

NARDIN (P.C.I.): Bisogna dire grazie ai sud-tirolesi!

BENEDIKTER (Assessore per il coordinamento e l'edilizia popolare - S.V.P.): Ma da noi, quando lo Stato commette violenze, allora?

NARDIN (P.C.I.): Chi, contro la polizia?

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Der Herr Regionalrat Mognoni beruft sich bei seiner Interpellation auf meine Person: Ich sei der Kommandant der Schützen und gleichzeitig Präsident des Landesausschusses. Ich möchte den Herrn Regionalrat Mognoni fragen, ob er jemals bei allen verzerrenden und unwahren Stellungnahmen des „Alto

Adige“ gegen meine Person im Landtage Stellung genommen hat? Ich erinnere da nur an den unfairen Ton eines Artikels des „Alto Adige“ vom letzten Montag gegen mich. Ich glaube, da hätte der Landtag Gelegenheit, den Präsidenten des Landesausschusses in Schutz zu nehmen und wenn Herr Mognoni schon so besorgt ist, daß ich als Präsident des Landesausschusses auch Präsident der Schützen bin, so glaube ich, hätte er sich auch in diesem Falle eine Stellungnahme erlauben und nicht nur diesen einen Fall kritisieren sollen.

Es ist evident, daß das, was Herr Mognoni wegen der Ausgaben für die Schützen hier erwähnt hat, nicht stimmt. Erstens einmal sind diese Feste, welche die Schützen veranstalten, in keiner Art und Weise vom Landesausschuß finanziert, sondern jeder Schütze trägt die Ausgaben selbst.

Zweitens stimmt es, daß der Landesausschuß für die Anschaffung der Trachten einen Beitrag gibt, aber einen kleinen Beitrag im Verhältnis zu dem, was die Trachten kosten. Wenn die Gesamtsumme groß ist, dann ist dies darauf zurückzuführen, daß so viele Schützen sind. Das ist also noch kein Grund, weshalb die Presse oder irgend jemand das Recht hat, die Schützenverbände lächerlich zu machen. Daß die Angelegenheit im Landtage behandelt wird, ist vollkommen richtig, dagegen habe ich gar nichts. Die ganze Sache soll ruhig besprochen werden und auch die Wahrheit soll klar zu Tage treten. Ich möchte sagen, daß ich der ganzen Angelegenheit nicht den großen Wert beilege, den ihr der „Alto Adige“ selbst und der Regionalrat Mognoni beilegen. Die an sich bedauerliche Sache ist für mich erledigt.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi dichiaro veramente completamente insoddisfatto della risposta del Presidente, che si limita a dire: è un fatto spiacevole. Questa è una considerazione e niente altro. E' una considerazione che può fare un uomo che non ha responsabilità, vale a dire che non ha responsabilità amministrativa, come Lei che è Presidente della Giunta, e neppure responsabilità nell'organizzazione da Lei diretta in qualità di comandante; quindi sono completamente insoddisfatto. Le devo dare ancora due rapidissime risposte per quanto Lei ha detto, cioè questo: non drammatizzare. Sono qui anche io per non drammatizzare! Ho detto prima che non ho il presupposto di essere il difensore ufficiale dell'Alto Adige,, perché non sono stato delegato per questa difesa d'ufficio, ma l'ho fatto soltanto per rispondere alla mia coscienza. Ho detto anche dell'altro poc'anzi e spero che lo voglia ricordare, ma resta il fatto che il Suo discorso non è stato pubblicato dal „Dolomiten,, , quindi non lo conosciamo; ne abbiamo conosciuto un pezzettino solo in questo momento.

Resta il fatto, signor Presidente, che in quelle parole, in quel discorso c'è una minaccia. Cosa è la lezione sudtirolese? Sono delle lezioni particolari? Io sono professore d'italiano, storia, filosofia e pedagogia e di lezioni non ho bisogno, signor Presidente; avrei bisogno di lezioni tecniche, amministrative e legali, ma la lezione sudtirolese di che genere è? Non si metta anche Lei su questo terreno, vada all'Azienda Elettrica, signor Presidente, piuttosto che seguire gli altri su questo terreno, vada all'Azienda Elettrica, glielo confesso. Per quanto riguarda le storture che un giornale può volontariamente o involontariamente mettere sulle sue colonne, signor Presidente, ci sono i termini di legge. C'è la rettifica, che può essere richiesta in base all'articolo che Lei conosce e che non sto a ripetere, perché non ho il tempo, e poi c'è la querela. Quereli questo giornale! Se io avessi voluto querelare il "Dolomiten", tutte le volte che ha parlato male di me o se il collega Nardin, per esempio — parlo di lui perché l'ho qui vicino e siamo i soli rappresentanti della minoranza o dell'opposizione presenti in aula —, avesse voluto querelare l'"Adige",...? Qualche volta lo ha fatto ed ha anche vinto la causa! Ma insomma c'è la rettifica, c'è la querela e non siamo noi che dobbiamo prendere le difese di nessuno, noi prendiamo le difese dei principi democratici, fra i quali primo c'è quello della libertà di stampa. Con questo chiudo e mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta.

NARDIN (P.C.I.): Il Procuratore della Repubblica si occuperà d'ufficio di questo discorso; è un incitamento alla violenza!

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Hans Dietl di data 20 luglio 1960:

"Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta provinciale:

Premesso che i malati di mente provenienti dalla Provincia di Bolzano sono ricoverati nell'Ospedale psichiatrico di Pergine (Provincia di Trento) e che l'Amministrazione provinciale di Bolzano è tenuta per la spettante parte a concorrere alle spese dello Ospedale psichiatrico, deve essere interesse dell'Amministrazione provinciale che l'Ospedale venga gestito con sani criteri economici.

Ciò premesso il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta provinciale:

a) se è vero che l'Amministrazione provinciale di Trento ha deciso ultimamente di acquistare l'intero fabbisogno di latte al prezzo di Lire 58 per litro per l'Ospedale da un consorzio di recente costituzione, escludendo quindi dalla fornitura un gruppo di contadini riuniti in consorzio, i quali hanno offerto il latte a condizioni più vantaggiose e cioè a L. 50 il litro; per di più quest'ultimi avevano fornito per decenni

regolarmente ed a condizioni favorevoli per l'Ospedale il fabbisogno di latte;

b) se così fosse si dovrebbe vedere in questo arbitrario modo di agire dell'Amministrazione provinciale di Trento non solo una trasgressione a norma di legge, ma anche una lesione degli interessi della Amministrazione provinciale di Bolzano, perché le maggiori spese incidono anche per la quota di parte sul bilancio provinciale. Se così fosse si dovrebbe presumere che nel caso concreto interessi di parte abbiano influenzato la decisione dell'Amministrazione provinciale di Trento.

Il sottoscritto chiede quindi di sapere se quanto sopra esposto corrisponde a verità ed in caso affermativo quali passi la Giunta provinciale ha intrapreso, rispettivamente è intenzionata di prendere a tutela dei suoi interessi.,,

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Schon am 20. 11. 59 haben sämtliche Regionalräte einen Brief erhalten, in dem die Zustände wegen der Milchlieferung in Pergine bekanntgegeben und kritisiert wurden. Ich habe daraufhin dem Herrn Präsidenten des Landesausschusses von Trient, Herrn Adv. Rosa, in diesem Sinne einen Brief geschrieben und genaue Aufklärungen verlangt. Ich habe keine Antwort bekommen. Vor ca. 8 Tagen habe ich neuerdings den Herrn Präsidenten Rosa schriftlich um Klärung gebeten. Ich habe zwar noch keine schriftliche Antwort bekommen, habe aber den Herrn Präsidenten persönlich getroffen, der mir einfach zur Antwort gegeben hat: nehmt eure Kranken von Pergine weg, dann ist die Sache erledigt. Nachdem ich in dieser Angelegenheit nicht mehr sagen kann, möchte ich den Herrn Regionalrat Dietl ersuchen, zu warten bis der Landesausschuß diese Sache geklärt hat. Wir werden diese Angelegenheit verfolgen. Es ist natürlich für uns, genau wie Herr Regionalrat Dietl hier schreibt, nicht gleichgültig, ob Ausgaben gemacht werden, die vollkommen unnütz sind, weil wir ja für die Kranken dort zahlen müssen und daher interessiert sind, ob die Milch 60 oder 50 Lire kostet. Ich werde daher die Angelegenheit neuerdings verfolgen und ich hoffe, das nächstmal dem Herrn Regionalrat Dietl nähere Auskunft geben zu können. Natürlich, wenn ich keine Antwort vom Herrn Präsidenten Rosa bekomme, dann müssen wir eben überlegen, welche anderen Schritte wir unternehmen.

DIETL (S.V.P.): Ich kann mich nur teilweise mit der Antwort des Herrn Präsidenten des Landesausschusses befriedigt erklären und zwar weil, wie ich jetzt erfahren habe, die Bemühungen seitens des Präsidenten des Landesausschusses schon Monate zurückliegen und bisher keine positiven Erfolge gezeitigt wurden. Andererseits wird es natürlich so

sein, daß inzwischen vollendete Tatsachen geschaffen worden sind und ich dann bestenfalls eine halbwegs befriedigende Antwort erhalte, die Dinge sich aber in keiner Weise mehr ändern lassen. Ich möchte hier ergänzend hinzufügen und zwar, wenn schon im Sektor Frischmilchlieferung in der Nervenheilstalt Pergine solche Zustände möglich sind, dann muß angenommen werden, daß auch auf anderen Sektoren, hinsichtlich Belieferungen usw. einseitige und partielle Maßnahmen ergriffen werden, mit entsprechenden Folgen. Ich möchte deshalb jetzt schon den Landesauschuß, weil ich damit rechne, daß wir kaum eine befriedigende Antwort erhalten werden, ersuchen, daß man zeitgerecht Vorsorge trifft, daß auch diese Frage einer endgültigen Klärung in dem Sinne zugeführt wird, daß man eine Nervenheilstalt in der Provinz errichtet. Und zwar nicht nur, wie vielleicht fälschlich ausgelegt werden könnte, um auch die Nervenkranken zu trennen, sondern weil auch bekanntlich die Nervenheilstalt Pergine, dadurch, daß wir in beiden Provinzen eine große Bevölkerungszunahme haben, dementsprechend mit Nervenkranken überfüllt ist und auch folglich die Betreuung, besonders unserer Nervenkranken, die dort sind, leidet. Ich bedauere, nachdem ich die Antwort des Herrn Präsidenten erfahren habe, daß es überhaupt möglich ist, daß ein Präsident einer Landesversammlung einem Präsidenten einer anderen Landesversammlung auf eine solche Art und Weise, in einer wirklich triftigen, begründeten Sache Antwort gibt.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Ich möchte noch sagen, daß der Landesauschuß gerade den Beschluß gefaßt hat, die Nervenheilstalt zu bauen und daß der Assessor für öffentliche Arbeiten beauftragt worden ist, die Vorarbeiten zu leisten.

PRESIDENTE: E' chiusa la serie delle interrogazioni e delle interpellanze. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno suppletivo cioè: "Disegno di legge provinciale N. 91: "Primo provvedimento di variazione di bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1960". La parola all'Assessore alle finanze.

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): (Legge la relazione della Giunta — liest den Bericht des Landesauschusses.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione!

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione — liest den Bericht der Kommission.)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non so se sarà l'ultimo disegno di legge in tema di variazione di bilancio . . .

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): No, stai certo!

NARDIN (P.C.I.): . . . dell'attuale legislatura, ma data la malattia perdurante ce ne saranno ancora immagino. Però quello di cui sono certo è che, come al solito, questi disegni di legge, che comportano lo impiego di centinaia di milioni, sono accompagnati da una stringatissima relazione dell'Assessore alle finanze e da nessuna relazione degli altri Assessori. Ora sarei lieto che in Consiglio, cioè in aula, in sede pubblica, venissero date informazioni circa almeno i principali stanziamenti che qui si prevedono. Quando, ad esempio, si giunge all'art. 30 e si nota un ulteriore aumento di 30 milioni per le spese relative alle attività e manifestazioni culturali, sarebbe bene, dal momento che qui si tratta di denaro pubblico, che in questa aula, davanti ai rappresentanti della stampa oltre che dei consiglieri ed eventualmente del pubblico, si desse un'informazione. Altrettanto dicasi per quanto riguarda il fondo per le assegnazioni di quote all'Ente provinciale per il turismo avente specifica destinazione per iniziative, manifestazioni o servizi di interesse turistico, in quanto dati, a questo proposito, non ne abbiamo ancora. Così per altri stanziamenti. Penso che una critica che abbiamo fatto debba essere anche qui ripetuta. Se si fa uno sforzo da parte degli Assessori per accompagnare il bilancio di previsione con delle relazioni, altrettanto dovrebbe essere fatto allorché si presentano i disegni di legge relativi alle variazioni di bilancio, tanto più che qui si tratta dell'impiego di 224 milioni, cifra più che notevole e rilevante.

Per quanto riguarda poi i provvedimenti che si propongono, ce ne sono alcuni su cui ancora c'è un mistero. Come dicevo prima per l'Ente del turismo e le attività culturali, sembrava che lo stanziamento già pingue, previsto nel bilancio, fosse sufficiente. Adesso si arriva con un altro stanziamento di 30 milioni, quando altri settori dovrebbero maggiormente trovare l'intervento dell'Amministrazione provinciale, e questi settori li abbiamo più volte passati in rassegna in questa aula. Di fronte a questi dati c'è veramente da rimanere perplessi. Non ho capito poi perché nelle relazioni, anche nella modesta relazione che accompagna questo modesto disegno di legge, non si parli chiaro, cioè perché si giunga a mettere le foglie di fico dove voi di parte democristiana, sia di lingua italiana che di lingua tedesca, non dovrete metterla. Vi porto un esempio di come l'Amministrazione provinciale compie operazioni di finanziamento. A Brunico improvvisamente salta fuori una richiesta per ammodernare, attrezzare e sistemare una casa per

studenti. Allora si dice: "Contributo al Comune di Brunico di 20 milioni.". Noi trascoliamo, perché, per le modeste conoscenze che abbiamo della Val Pusteria, sappiamo che il Comune di Brunico non ha alcuna intenzione di costruire una casa per gli studenti. Allora ci si trova davanti a questa situazione: il Comune non c'entra, c'entra la Curia vescovile di Bressanone, la solita Curia vescovile di Bressanone...

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Non è vero!

NARDIN (P.C.I.): ... proprietaria di un immobile che vuol predisporre in maniera più adeguata quale casa dello studente. Allora si dice: facciamo figurare un contributo al Comune di Brunico, il quale brevi manu lo passerà alla Curia vescovile di Bressanone per questa casa dello studente. Quindi a conti fatti nascondiamo la verità, cioè mettiamo su la foglia di fico, dice l'Assessore alle finanze, non dicendo come stanno le cose e facciamo in due la bella figura: noi, come Giunta provinciale, — infatti la Curia vescovile sarà informata, credo dall'ing. Pupp, che è di casa, che l'Amministrazione provinciale ha concesso questo contributo di 20 milioni — e come amministrazione Comunale di Brunico la quale fa la bella figura di consegnare un assegno di 20 milioni alla Curia vescovile di Bressanone per questa casa dello studente. A questo si giunge nelle operazioni di finanziamento da parte dell'Amministrazione provinciale.

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Non è vero!

NARDIN (P.C.I.): Interessante sarà poi la relazione che ci farà l'Assessore Mayr sui trenta milioni di spese relative alle attività culturali. Interessante, e probabilmente ci troveremo dinanzi a ben diverse triangolazioni che non a quelle di Brunico. Comunque su questo tema, sui trenta milioni per le attività culturali e sul finanziamento all'Ente provinciale per il turismo, sarei lieto di sentire delle informazioni adeguate, in quanto trattasi di attività che stanno a cuore a noi ed al pubblico e che, secondo me, rappresentano le principali voci di questa variazione di bilancio. Strana poi — ed ho finito — la questione dello stabilimento dei beni ex Rota, ceduti a suo tempo dalla Regione all'Amministrazione provinciale. Ho sentito che c'è stata un'obiezione della Corte dei Conti che ha valutato troppo esiguo l'importo stabilito dalla Regione nella vendita dei beni di Prato Isarco nella somma di lire 11 milioni alla Provincia. A parte il fatto che i beni di Prato Isarco, se venissero regalati a qualcuno non dovrebbero essere accettati e che quindi la somma di 11 milioni nel merito, con i prezzi di mercato, con tutto quello che volete,

con il gioco della domanda e dell'offerta, non comporterebbe, in alcun caso l'onere di 11 milioni. Veramente mi stupisce l'atteggiamento della Corte dei Conti, che fa l'obiezione in questo senso e dice: non visto la decisione, perché per me questi beni valgono di più. Veramente non so se la Corte dei Conti sia dotata di finissimi tecnici, di economisti capaci di valutare in modo adeguato beni di questo genere! Davanti a questi fatti posso dimostrare più di un dubbio. La Corte dei Conti anzitutto non dovrebbe ingerirsi in una questione di merito, non dovrebbe metterci né l'occhio né la penna, in quanto dovrebbe solo esaminare se è legittimo da parte della Regione cedere alla Provincia questi beni e basta, non dovrebbe poi entrare nel merito. Mi stupiscono questi pesi e misure diverse, quando penso che la Corte dei Conti non ha fatto obiezione al contributo, ad esempio, di cento milioni dell'Amministrazione provinciale alla famosa cooperativa diretta dall'on. Mitterdorfer per l'acquisto dell'ex Hotel Bristol. Lì avrebbe potuto se mai, non dico inframmettersi, perché non dovrebbe avere molta potestà a questo riguardo, ma fare qualche rilievo circa il valore di questo immobile, che se il signor Staffler avesse voluto vendere, non avrebbe certamente comportato per lui un ricavo di un centinaio di milioni. Lì non dice niente, lascia passare, non fa alcun rilievo, e sui beni ex Rota, passati dalla Regione alla Provincia, fa il rilievo, per cui noi dobbiamo aggiungere alla somma di 11 milioni altri 17 milioni. E' veramente il caso limite che fa, almeno in me, dubitare ancora una volta di trovarmi davanti al cosiddetto stato di diritto, stato di diritto che dovrebbe essere interpretato e difeso soprattutto da questi organi giurisdizionali e di controllo, che però dimostrano, a mio parere, in più di un'occasione, gravi lacune.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Ich möchte dem Regionalrat Nardin nur auf den Art. 131-bis Antwort geben: „Beiträge an die Gemeinden Mals und Bruneck“.

In Mals hat die Gemeinde effektiv zusammen mit einem Orden, so daß der Beitrag an die Gemeinde ohne weiteres gerechtfertigt ist. In Bruneck ist die Angelegenheit ein bißchen anders. Es stimmt nicht, daß der Beitrag zur Modernisierung eines Baues gegeben wurde, sondern hier wurde das ursprünglich kleine Studentenhaus vergrößert. Es hat sich erwiesen, daß das Studentenheim für Bruneck viel zu klein war und so ist es eben vergrößert worden. Die Ausgaben für diese Vergrößerung müssen eben irgendwie gedeckt werden. Es stimmt nicht, daß dieses Studentenheim der Kurie von Brixen gehört, das ist nicht wahr. Das Studentenheim in Bruneck gehört dem Domkapitel von Brixen. Das ist etwas ganz anderes als die Kurie, Herr Regionalrat Nardin. Die Kurie

hat Besitzungen, das Domkapitel nicht. Das Domkapitel besitzt das „Kassianeum“ in Brixen, das ist auch ein Studentenheim, und das „St. Josefsheim“ in Bruneck, das eben erbaut wurde. Es gehört also zur selben Kategorie wie das „Kassianeum“ in Brixen. Die Kurie hat also hier nichts zu tun. Die Kurie hat im Gegenteil ursprünglich eine Bezahlung der restlichen Schulden abgewiesen und sich erst nach Verhandlungen bereit erklärt, für die Abdeckung der Schulden auch einen Beitrag zu geben, so daß nun also die Kurie mit der Provinz die Schulden dieses Studentenheims deckt. Wir haben den Beitrag der Gemeinde Bruneck aus rein formalen Rücksichten gegeben, nicht deswegen, damit wir die Gemeinde Bruneck in ein besonders schönes Licht rücken. Auch die Gemeinde Bruneck hat Beiträge gegeben für dieses Studentenheim und erleichtert in jeder Art und Weise die Führung dieses Studentenheimes. Es ist eben rein formell einfacher gewesen, der Gemeinde Bruneck diesen Beitrag zu geben zur Begleichung der Schulden und zur Weiterleitung an das Studentenheim, anstatt an die Kurie. Das sind zwei grundverschiedene Sachen. Die Kurie bezahlt 20 Millionen und wir zahlen auch 20 Millionen, so daß also die Schulden für den Bau gedeckt sind. Die Kurie hat sich mit Schreiben verpflichtet, den restlichen Betrag zu zahlen und das Studentenheim keiner anderen Verwendung zuzuführen. Es bleibt also ständig Studentenheim, zur Verfügung der Studenten des Pustertales.

Ähnlich ist es in Mals. In Mals ist ebenfalls der Bau eines Studentenheims notwendig. Nachdem dort die Mittelschule errichtet wurde, hat man im letzten Jahre festgestellt, daß unbedingt ein Studentenheim gebaut werden muß. Die Gemeinde allein kann dieses Heim nicht bauen. Da haben wir eben auch einen Beitrag von 10 Millionen festgelegt. Das wollte ich dem Herrn Regionalrat Nardin antworten.

Über Blumau wird der Herr Finanzassessor antworten und über die kulturellen Ausgaben Herr Assessor Mayr, so daß Herr Regionalrat Nardin auf alle seine Fragen Antwort bekommt.

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Al consigliere Nardin vorrei dare due precisazioni in merito alla questione sollevata per l'art. 173-bis, che viene aumentato di 17 milioni e riguarda l'ulteriore finanziamento per l'acquisto dei beni ex Rota in Prato Tires. Qui i rilievi fatti dalla Corte dei Conti di Trento sono stati doppi. Per un aspetto la Corte dei Conti ha rinviato la delibera presa dalla Giunta regionale, perché sembra che la Giunta regionale abbia decretato il passaggio di questi beni alla Giunta provinciale di Bolzano, prima che tutte le pratiche del passaggio di questi beni dallo Stato alla Regione fossero state perfezionate. Il secondo rilievo

invece, molto più importante e più impegnativo del precedente, riguarda la valutazione che ne è stata fatta. La Corte dei Conti ha chiesto in primo luogo una perizia e la Giunta regionale ha risposto dopo tre mesi, allegando una perizia che era stata fatta nel 1949 da un libero professionista. A questa perizia però la Corte dei Conti non ha dato retta; intanto perché è stata ritenuta redatta in data troppo antica e secondo perché nel passaggio di questo complesso di beni dallo Stato alla Regione, era stata fatta una precedente valutazione di 28 milioni circa, tralascio i rotti perché non li ho presenti. A queste doppie obiezioni della Corte dei Conti la Giunta regionale ha risposto svariate volte, ma non se ne è mai venuto a capo di nulla. E noi, in accordo con l'Assessorato finanze e patrimonio di Trento, abbiamo ritenuto opportuno di chiudere in questa forma la questione, perché ci sembra il modo più spiccio per concludere questa controversia che è ormai annosa. In Commissione finanze avevo anche precisato che questo ulteriore esborso di 17 milioni, può essere dalla Giunta provinciale nel prossimo esercizio incassato, incamerato di nuovo sotto altra forma. Pregherei quindi il Consiglio di voler approvare questo modo di risoluzione di questa questione, perché per la Giunta provinciale non comporta un effettivo grave nuovo onere; secondo ci è sembrato che questo modo sia il più spiccio anziché continuamente ricorrere e controbattere le argomentazioni della Corte dei Conti, che, tutto sommato, sono anche, almeno per buona parte, formalmente esatte.

MAYR (S.V.P.): Ich gebe Aufklärungen über die Bilanzänderungen zu Art. 24 und 30. Im Art. 24 haben wir eine Mehrausgabe von 10 Millionen, die erstens einmal das Projekt im Unterland, in Kurtinig betreffen, nämlich das Haus für die Dorfgemeinschaft, über das ein Kostenvoranschlag von über 17 Millionen vorliegt. Der Landesauschuß hat beschlossen, hierfür 5 Millionen beizutragen. Weitere 5 Millionen sollen an Gemeinden ausgegeben werden, die in der letzten Zeit vom Unterrichtsministerium die Genehmigung erhalten haben, Mittelschulen oder Fortbildungsschulen zu errichten; es sind dies die Gemeinden Innichen, Toblach, Lana, Schlanders und Mals.

Der Art. 30 hat eine Mehrausgabe von 30 Millionen, weil im vergangenen Herbst und anfangs dieses Jahres weitere Schützengruppen mit ungefähr 600 bis 700 Mitgliedern erstanden sind. Ich nehme an, daß es brave Mitglieder sind als in Latsch! Um die Einkleidung dieser 700 Schützen durchzuführen, ist eine Summe von ungefähr 30 Millionen notwendig. Der Landesauschuß hat bis jetzt 15.000—20.000 L pro Mann als Beitrag gegeben zur Anschaffung der Tracht; das macht ungefähr 15 Millionen aus. Die

weiteren 15 Millionen sind dazu bestimmt, 18 Gemeinden einen Beitrag in der Höhe von durchschnittlich 25% auf die Projekte für Ausbauten von Lokalen zu geben, die kulturellen Zwecken dienen sollen. Diese 18 Gemeinden sind: Steinegg, Latsfons, Sankt Felix, Unsere Frau im Walde, Franzensfeste, Blumau, Villnöß, Lana, St. Martin in Gsies, Salurn, Lüssen, Burgeis, Brixen, Bozen, Kaltern, Prad, Untermais und Sand in Taufers. Diese Gemeinden haben ein Gesuch eingebracht, um vom Land einen Beitrag für den Ausbau von Lokalen zu bekommen, die kulturellen Zwecken dienen sollen. Das Land beobachtet und untersucht die Zweckmäßigkeit dieser Vorhaben, indem wir Lokalausgaben vornehmen und die Durchführung überwachen, damit die Ausführungen und Ausgaben dann auch das bestimmte Ziel erreichen und diese Lokale den polizeilichen Vorschriften entsprechen. Wir geben den Beitrag nicht für Neubauten, sondern für Instandsetzung und Einrichtung. Die Projekte dieser 18 Gemeinden machen ungefähr 65 Millionen aus. Ein durchschnittlicher Beitrag von 25% erreicht 15 Millionen. Die Gesamtausgaben für das Schützenwesen und den Ausbau von Lokalen betragen also 30 Millionen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non avevo preso la parola sulla discussione generale del provvedimento e non intendevo neppure prenderla; volevo solo limitarmi ad una dichiarazione di voto in conclusione. Dirò che questo mio intervento ha proprio il carattere della dichiarazione di voto. Mi ero proposto di astenermi su questa variazione, come da anni a questa parte si è soliti fare sulle varie variazioni come sui bilanci, per i motivi che sono ormai noti. Le riserve fatte poc'anzi dal consigliere Nardin e che ho sentite fare in Commissione mi trovano consenziente, però ritenevo di poterle superare attraverso un'astensione con una certa larghezza e bonarietà. Invece, dopo le dichiarazioni fatte dall'Assessorc Mayr dichiaro che voterò contro questa variazione, perché il pensiero che si vestano ancora 600—700 Schützen, dopo quanto è stato detto in questa aula, e dopo le tranquillanti assicurazioni che ci ha dato il signor Presidente poc'anzi dei discorsi che si fanno agli Schützen e di quello che essi possono provocare e di quello che provocano, veramente mi convince che stiamo compiendo con il denaro pubblico, non dico opere cattive, prendendo misure cattive, ma, vorrei usare quasi, dei termini un pochino più forti: stiamo veramente spendendo i soldi male; li indirizziamo a far sì che si creino in Alto Adige, con il denaro pubblico, le premesse per delle tristi conseguenze che non voglio assolutamente pronosticare, perché voglio allontanare il pensiero dalla mia mente. Ma concedetemi che, dopo quanto è stato detto quest'oggi, non si può vedere di buon occhio spendere altri 15 milioni per

la vestizione degli Schützen e poi sentirci dire magari, come ci ha detto il Presidente che poco si è fatto, che poco si è speso e che comunque il denaro pubblico non viene indirizzato verso quel settore. Resta evidente che cose di questo genere ormai ci debbono assolutamente trovare discordi, e l'unico modo che abbiamo per esprimerlo, lo abbiamo attraverso il nostro voto negativo.

NARDIN (P.C.I.): Solo per rispondere al chiarimento che mi ha dato il signor Presidente della Giunta circa lo stanziamento di 20 milioni per il Comune di Brunico. Ho parlato di Curia vescovile, perché così ci si è espressi in Commissione in termini generici. Adesso ho capito, però la questione mi pare che non cambi molto. Non capisco ancora perché si debba dare all'amministrazione comunale di Brunico una somma che dovrebbe, se mai, andare direttamente a pagare i debiti di questo istituto "Kassianeum", debiti per i quali sarebbe anche comparsa, a detta del Presidente, la stessa Curia vescovile di Bressanone. Non capisco il perché di queste operazioni, anche dal punto di vista formale. Il bello è che la Giunta provinciale è organo di tutela sui Comuni ed enti e quindi vigila perché, anche dal punto di vista formale, riscossioni, pagamenti, spese previste in bilancio ed altre cose, vengano fatte secondo il dettato della legge. Noi andiamo ad insegnare, come Giunta provinciale, delle strane vie per arrivare allo scopo. Dal punto di vista formale quindi non sono d'accordo; dal punto di vista del merito nemmeno, perché è ora di finirla con enti, persone, che intraprendono delle iniziative senza una base finanziaria e poi vengono alla Giunta provinciale o vanno alla Curia vescovile. In questo caso sono bravi quelli del "Kassianeum", se riescono a tirare un botto di venti milioni alla Curia vescovile di Bressanone. Vi assicuro che sono veramente bravi! Poi vengono all'ente pubblico a dire: abbiamo fatto questa spesa, aiutateci. Questa è buona amministrazione? No! Anche perché non credo che queste case degli studenti siano fatte solo a scopo di beneficenza, incasseranno qualche cosa. Sarei anche lieto di sapere una volta come si reggono queste case degli studenti, che cosa pagano gli studenti, come vengono trattati, cosa mangiano, quale è il sistema di vita all'interno di queste case degli studenti.

PUPP (Presidente della G.P. - S.V.P.): Andiamo a vedere insieme!

NARDIN (P.C.I.): Sarei lieto di sapere qualche cosa. Quindi, anche dal punto di vista del merito, non sono d'accordo con le iniziative che si intraprendono, si portano a fine, sui debiti che poi deve pagare l'ente pubblico. Quindi per una ragione formale e sostanziale non sono d'accordo.

Circa la relazione dell'Assessore Mayr, sono lieto dei dati che ci ha dato e mi fa piacere di sapere che a Lazfons, a Luserna, a Burgusio sorgeranno queste sale culturali. E' una bella cosa; non c'è da ironizzarci sopra; sono lieto che questo si faccia. Per poco che si faccia in tutti questi centri lontani e dispersi anche della montagna, sono lieto che queste iniziative vengano portate a buon fine, e valuto meglio queste iniziative di quelle delle vestizioni degli Schützen, perché, signor Presidente della Giunta nonché generale degli Schützen, sono d'accordo con Lei che non bisogna ridicolizzare il corpo degli Schützen, in quanto se c'è del male, come c'è in ogni cosa, se ci sono cioè dei lati negativi tra questi Schützen, e abbiamo visto qualche lato negativo anche di indole ideologico politico nel corso delle manifestazioni in onore di Andreas Hofer, le ostentazioni di decorazioni naziste e tutte queste cose, oppure l'episodio di Laces ed altre cose, ma non voglio drammatizzare, non mi pare però che ad un certo momento si debba parlare degli Schützen da parte Sua quasi fossero gli Schützen a fare della beneficenza all'Amministrazione provinciale. Diciamo che non sono ridicoli gli Schützen, ma per l'Amministrazione provinciale sicuramente costosi. La prego di rendere noto, signor Presidente, i milioni che sono stati dati dall'Amministrazione provinciale di Bolzano da quando esistono i corpi degli Schützen. La prego di rendere noto un giorno o l'altro tutti i milioni che sono stati dati, e si accorgerà che, come dico, non saranno ridicoli, saranno anche da rispettare sotto certi aspetti folcloristici o storici, però saranno molto costosi sì, in confronto, signor Presidente, a tante necessità che pure esistono nell'Alto Adige. Non mi pare cioè che per altre necessità noi andiamo a contribuire con pari zelo, necessità che tante volte sono state esposte e lamentate in questa sede nel corso di questi anni.

Non ho sentito parlare dell'Ente per il turismo e delle manifestazioni in programma da parte di questo ente a proposito del quale vorrei che un giorno o l'altro si sapesse qualche cosa di chiaro. Ogni tanto si parla dell'Ente del turismo come un ente che sta per morire dissanguato finanziariamente. Abbiamo ricevuto delle lettere drammatiche: veniva la voglia di mettere mano al portafoglio e correre a concedere un contributo ai vari impiegati e dirigenti dell'Ente del turismo. Poi una volta ho tentato di farlo e mi sono trovato davanti ad un impiegato che aveva una macchina lunga da qua fino là, ed ho detto che forse avrei bisogno io di ricevere un contributo da costui. Si parla di manifestazioni che addirittura dovrebbero portare l'Alto Adige, non tanto all'ONU, in quanto a celebrità, ma veramente farne il fulcro di manifestazioni mondiali di interesse turistico ed altro. Poi mi accorgo che passano i mesi ed il massimo del

folclore è sempre rappresentato dal generale Pupp e dai suoi Schützen con l'accompagnamento più o meno intonato di qualche banda musicale o del coro di Ridanna allorché ci trasferiamo in quella plaga. Però continuiamo ad erogare i milioni! Sento di programmazioni roboanti, ma che cosa c'è? Sarebbe utile chiarire un mistero, rappresentato dai milioni che vanno a questo ente per programmazioni di iniziative — io non credo di essere un uomo che vive molto distante dalla comunità o dalla vita associata — di manifestazioni che però non si sentono e non si vedono, e soprattutto manifestazioni che non danno una impronta sempre nuova alla vita turistica altoatesina. L'Alto Adige, come ogni plaga turistica, ha bisogno di rinnovarsi con sempre nuove iniziative dal punto di vista turistico, se si vuole che quel dato, lamentato dall'associazione degli albergatori recentemente, di scarso incremento turistico in questa zona, venga a mutare in senso benefico e l'Alto Adige sia sempre più un richiamo di interesse dal punto di vista turistico. Non mi pare che ancora, malgrado ci siano ex senatori alla direzione, malgrado che l'Amministrazione provinciale abbia trasferito suo personale in questo ente ecc., non mi pare ancora che l'Ente per il turismo abbia la caratteristica di essere il timone di una attività turistica sempre migliore, sempre più moderna, sempre più adeguata alle necessità di una zona come la nostra che è tanto nominata in Italia ed all'estero dal punto di vista turistico. Ecco perché sarebbe utile non solo vedere l'esborso di milioni di contributi, ma anche sapere quello che si vuole fare concretamente. Ma probabilmente, mancando l'Assessore competente, probabilmente la Giunta si troverà nei guai e non potrà dare una risposta. E anche questo, signor Presidente, è un dato indicativo negativo, perché non dovrebbe essere il buon Assessore Fioreschy ad essere l'unico iniziatore in questa materia, ma dovrebbe esserlo collegialmente la Giunta, ma probabilmente il discorso dei compartimenti stagni ci porterebbe per le lunghe.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Dieser Beitrag an das Fremdenverkehrsamt ist mir entgangen. Die 14 Millionen an das Fremdenverkehrsamt werden vor allem zur Deckung einer Ausgabe gegeben, die das Fremdenverkehrsamt für die Erstellung eines Filmes über die verschiedenen Täler, Landschaften und Ortschaften Südtirols machen mußte. Es handelt sich um einen sehr gelungenen, allgemein wirklich lobenswerten Film, der einen richtigen Werbefilm für den Fremdenverkehr darstellt. Dieser Film ist nun auch in andere Sprachen übertragen worden, so daß natürlich größere Ausgaben entstanden sind als vorgesehen waren. Im übrigen ist das Fremdenverkehrsamt in Schwierigkeiten geraten durch die fehlenden Beiträ-

ge seitens der Region, und vor allem durch die Kürzung der Beiträge an die Fremdenverkehrsämter. Das Fremdenverkehrsamt von Bozen ist in Schwierigkeiten gekommen, so daß die dementsprechende notwendige Propaganda für den kommenden Winter eben nicht ohne weiteres gemacht werden kann. Wir haben die genauen Unterlagen, daß man eben noch einen Beitrag von 14 Millionen geben muß. Das ist im Landesauschuß schon besprochen worden und die Herren des Landesauschusses sind über die Notwendigkeiten genau im Bilde. Über die Details, könnte dann Assessor Fioreschy genauere Auskunft geben.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole? Contrari? Chi si astiene? Approvato a maggioranza.

Art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2:

Non ci sono discussioni sull'art. 2? Qualcuno prende la parola? Allora prego l'Assessore Benedikter di spiegare il suo emendamento perché non lo capisco, non perché sia scritto in tedesco, ma perché non è chiaro!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ce lo spieghi!

PRESIDENTE: Così non lo posso accettare perché non lo capisco!

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich habe das Recht, den Abänderungsantrag in deutscher Sprache zu stellen!

PRESIDENTE: Lei ha il diritto di presentare gli emendamenti in lingua tedesca, ma vorrei che li presentasse chiari, perché possano essere capiti dal Presidente.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo rifiuti, Presidente!

PRESIDENTE: Assessore, se vuole consentire di spiegare che cosa è questo emendamento, se no non lo metto in votazione e chiudo la seduta!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non lo metta in votazione, non si può rispondere così alla Presidenza!

PRESIDENTE: Qui ci sono due parentesi, lei mi spieghi, che cosa è questo emendamento o non lo metto in votazione!

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Im Abänderungsantrag des Landesauschusses ist eine neue Bezeichnung an Stelle der alten Bezeichnung vorgeschlagen worden. Da gibt es aber nur eine Klammer und das ist die

Klammer, die in der neuen Bezeichnung enthalten ist. Es gibt nicht zwei Bezeichnungen, sondern nur eine, die jetzt vorgeschlagen ist. Sie enthält nur eine Klammer, die ältere. Ich glaube, daß es jeder versteht, der es verstehen will.

PRESIDENTE: Non c'entra il tedesco qui, è che non è chiaro! Il significato è chiarissimo per me, ma non è chiaro che cosa vuole dire, perché si dice mettere questo "fra parentesi", ma siccome le parentesi sono due, vorrei sapere quale parentesi.

L'art. 163 nel testo della legge, che è il testo della Commissione, dice: "Con modificazione del testo da fondo per i piani di coordinamento territoriale provinciale (art. 5 del D.L. Nr. 1150 del 17 agosto 1942 e art. 37 del D.P.R. 30 giugno 1951)", in "fondo per i piani di coordinamento provinciale e di piani regolatori comunali (art. 5 del D.L. N. 1150 del 17 agosto 1942 e art. 37 del D.P.R. 30 giugno 1951)". Qui l'emendamento a firma di Benedikter e Pupp dice: „Was in Klammer ist ersetzen durch...“ cioè sostituire il testo fra parentesi con le parole: "Prima della comunicazione della legge provinciale sull'ordinamento urbanistico in corso di pubblicazione",.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Die letzte Klammer natürlich! An Stelle dieser Worte in Klammern kommt hinein: „Vor Verlautbarung stehendes Landesgesetz über die Bauordnung“; denn das Gesetz ist schon genehmigt worden, es muß noch verlautbart werden.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma era chiaro, chiarissimo!!

PRESIDENTE: Era tanto chiaro e chiarissimo che per la cortesia del Presidente della Giunta provinciale siamo riusciti a capire il significato di questo emendamento. Quindi quello che è tra parentesi all'art. 163, nella seconda parentesi, perché ce ne sono due, significa: "Legge provinciale in via di pubblicazione", ed è quella legge del Consiglio provinciale, recentemente approvata sull'ordinamento urbanistico. Quindi a quella dizione "legge N. 1150", viene sostituita questa dizione, perché non è più la legge dello Stato che è in funzione, ma la legge della Provincia che è entrata in vigore e che è in via di pubblicazione. Questo è l'emendamento che pongo in votazione. Chi è d'accordo? Contrari? Astenuti? E' approvato all'unanimità. E' un emendamento formale e si poteva evitare tutto questo dibattito se fosse stato presentato in forma chiara.

BENEDIKTER (Assessoré coordinamento territoriale edilizia popolare - S.V.P.): Se si applicasse il regolamento!

PRESIDENTE : Devo aggiungere che vicino a me c'è il segretario che collabora con il Presidente e la Presidenza, e neanche lui è riuscito a comprendere il significato. Quindi non è tanto per la mia mancanza di conoscenza della lingua, quanto per la poca chiarezza dell'emendamento che è successo questo incidente. Adesso metto in discussione tutto l'art. 2. Nessuno prende la parola? Pongo in votazione l'art. 2 : approvato con un voto contrario.

Art. 3 : approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto — Geheimabstimmung).

PRESIDENTE : Esito della votazione : votanti 16, 15 sì, 1 no. La legge è approvata. Non ci sono altri argomenti all'ordine del giorno. La seduta è tolta.

Ore 16 Uhr.